



in collaborazione con



LA RIVISTA DI SERVIZIO SOCIALE STUDI DI SCIENZE SOCIALI APPLICATE E DI PIANIFICAZIONE SOCIALE

ISSN 0035-6522

€ 12,00
(...)

ISTITUTO PER GLI STUDI SUI SERVIZI SOCIALI ONLUS

NUOVA SERIE - Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro: Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv.ni L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Roma - Anno V Nuova Serie

Istituto per gli Studi sui Servizi Sociali ONLUS
00152 - Viale di Villa Pamphili, 71c - Tel. 0039.6.67663792-3793
email: info@istisss.it

La Rivista di Servizio Sociale è organo dell'Istituto per gli Studi sui Servizi Sociali e viene realizzata in collaborazione con la Società Italiana di Servizio Sociale. Fondata nel 1961 la rivista intende rappresentare uno spazio di riflessione e dibattito per lo sviluppo in Italia del servizio sociale sia come disciplina che come professione. Per tale ragione intende perseguire i più alti standard di scientificità e di rigore metodologico in sintonia con le esigenze di sviluppo, nella pratica dei professionisti dell'aiuto, di riflessioni, metodologie, strumenti e strategie atte a migliorare la qualità dei servizi e delle condizioni di vita di chi si rivolge ad essi.

Destinata pertanto a studiosi, professionisti e studenti del settore, è pronta ad esaminare proposte di contributi che siano in sintonia con tali finalità e che vengano redatti secondo le norme pubblicate sul sito dell'ISTISSS (www.istisss.it).

La Rivista di Servizio Sociale si impegna a garantire l'integrità della revisione tra pari e a sostenere i più elevati standard di revisione. Superata una prima fase di selezione di congruità a cura della Redazione, gli articoli pervenuti saranno sottoposti alla valutazione a doppio cieco da parte di revisori esperti indipendenti e anonimi.

Comitato Scientifico:

Elena Allegri, Teresa Francesca Bertotti, Andrea Bilotti, Annamaria Campanini, Giovanni Cellini, Roberto Cipriani, Luigi Colombini, Rita Cutini, Marilena Dellavalle, Roberta Teresa Di Rosa, Francesca Falcone, Silvia Nicoletta Fargion, Luca Fazzi, Franco Ferrarotti, Aurelia Florea, Luigi Gui, Paolo Guidi, Maria Lorenzoni Stefani, Gilda Losito, Luisa Mango, Carla Moretti, Elisabetta Neve, Urban Nothdurfter, Domenico Pellitta, Claudio Pierlorenzi, Annamaria Rizzo, Paola Rossi, Mara Sanfelici, Alessandro Sicora; Patrizia Taccani, Cristina Tilli, Luca Toschi, Maria Giovanna Vi-carelli.

Comitato scientifico internazionale:

Lambert Engelbrecht (Stellenbosch University, Sud Africa), Günter Friesenhahn (Hochschule Koblenz, Germania), Elizabeth Frost (University of the West of England, UK), Lei Jie (Sun Yat-sen University, Cina), Jack Wall (San José State University, USA).

Comitato di Redazione:

Marilena Dellavalle, Rachele Di Carluccio, Elisabetta Neve, Maria Lorenzoni Stefani.

Segreteria di Redazione: Stefania Scardala.

Direttore responsabile: Alessandro Sicora.

L'ISTISSS appartiene al gruppo delle O.N.L.U.S. in quanto è istituzione che per fini statutari è senza scopo di lucro e si propone di:

promuovere attività culturali di studio, ricerca, sperimentazione di servizi e diffusione dei risultati nel settore delle iniziative sociali e sanitarie, di tempo libero e di turismo sociale, finalizzate alla realizzazione di un quadro compiuto di solidarietà sociale; contribuire, anche attraverso collegamenti internazionali alla definizione di programmi formativi e di iniziative di formazione permanente degli operatori che a qualsiasi titolo operano nel settore della solidarietà sociale;

partecipare alle consultazioni ed avanzare proposte per la formulazione di provvedimenti nazionali, regionali e locali quali leggi quadro, linee guida e verifiche concernenti istituzioni che operano nell'ambito dello Stato Sociale;

porsi come punto di riferimento ed aggiornamento per tutti gli operatori sociali e sanitari attraverso la gestione di una Biblioteca specializzata, di una Banca Dati, la pubblicazione de La Rivista di Servizio Sociale, i Quaderni della Rivista, la Collana di Studi e Ricerche.

Oltre a quanto sopra indicato l'Istituto si prefigge: lo studio delle trasformazioni in atto che possano influire sulle situazioni di vita e di lavoro della popolazione italiana; la definizione di programmi di interventi adeguati in risposta ai problemi sociali e per la loro prevenzione, nel rispetto delle esigenze di una moderna Società democratica; l'elaborazione di tecniche di pianificazione sociale e dell'amministrazione di servizi sociali con piani di formazione e perfezionamento tecnico e metodologico.

L'Istituto prevede di svolgere la propria azione anche in collaborazione con gli organi dello Stato, Regioni, Enti locali, come con qualunque istituzione od organismo pubblico o privato, italiano od estero, che svolgono attività rilevante ai fini sopra indicati anche con la stipula di apposite convenzioni. L'Istituto, in particolare, favorisce gli scambi internazionali e il confronto europeo anche attraverso progetti transnazionali nel quadro delle iniziative dell'Unione Europea e delle altre istituzioni europee.

La Società Italiana di Servizio Sociale (Soc.I.S.S.), in linea con la più recente definizione internazionale approvata dall'International Federation of Social Workers e dall'International Federation of School of Social Work, promuove lo sviluppo scientifico e disciplinare del Servizio sociale in stretta connessione con la pratica professionale, in un'ottica interdisciplinare e di ricerca, nonché in una prospettiva internazionale. Per ulteriori informazioni: www.sociss.org

EDITORIALE: LA RICCHEZZA DEL SERVIZIO SOCIALE

di *Alessandro Sicora**

Il presente fascicolo esce nell'autunno del 2020, pur riportando la numerazione 2/2019 per recuperare il ritardo accumulato negli anni passati. La precisazione è necessaria per dare conto della presenza, in esordio, di due articoli legati alla stringente attualità della pandemia da Covid-19, sconosciuta nel 2019 e purtroppo ancora in corso mentre questo numero della Rivista va in stampa.

Mara Sanfelici nel suo “I servizi sociali ai tempi del coronavirus: le condizioni di lavoro degli assistenti sociali nella prima fase dell'emergenza” presenta i risultati di un'indagine realizzata dalla Fondazione Nazionale degli Assistenti Sociali e dal Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali sulle condizioni di lavoro e sui contesti organizzativi in cui gli assistenti sociali hanno operato nella prima fase dell'emergenza Covid-19. Circa ventimila assistenti sociali italiani hanno partecipato alla ricerca presentata.

Pur con un coinvolgimento non così imponente, appare ugualmente di particolare interesse l'articolo “Servizio sociale e Covid-19: riflessioni di un'operatività in prima linea nell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati” nel quale Gabriella Argento riflette sulla ridefinizione della relazione di aiuto in tempi di emergenza, sulla centralità della riflessività e sugli strumenti sperimentati in un ambito specifico di intervento.

Successivamente Giovanni Cellini e Alice Scavarda (“Managerialismo e tendenze della de-professionalizzazione nel social work. Mutamenti in atto e ridefinizione dell'agire professionale”), nonché Stefania De Gioia (“Il servizio sociale in Cina: la sua implementazione e diversificazione all'interno del paese”) ci propongono due articoli molto diversi tra loro, ma che hanno in comune uno sguardo ampio alle dinamiche che, sull'attuale scenario internazionale, portano, da una parte, il servizio sociale a connotarsi di specificità nuove e a fronteggiare dei rischi e dall'altra a farsi strada in nazioni sino a pochi anni fa prive di assistenti sociali professionisti.

Dopo l'articolo “Approccio delle capacità e servizio sociale: appunti per un dialogo” di Carlotta Mozzana che mette in relazione il *capability approach* elaborato da Amartya Sen con il servizio sociale, trova collocazione il contributo multiprofessionale di Roberto Mazza e Paola Giusti su “L'inclusione delle persone nel processo d'aiuto: le potenzialità delle prese in carico socioassistenziale”. In entrambi i casi si tratta di contributi che portano l'attenzione su aspetti “tradizionali” del servizio sociale, ma da punti di vista innovativi.

* Direttore della Rivista di Servizio Sociale. Assistente sociale specialista. Professore associato presso l'Università di Trento. Presidente della Società Italiana di Servizio Sociale (SocISS). Segretario della European Social Work Research Association (ESWRA).

Gli ultimi tre articoli riguardano aspetti specifici, anche se ben diversi tra loro, del lavoro dell'assistente sociale. "I giovani ed il nuovo istituto giuridico della messa alla prova: esiti di uno studio sulle rappresentazioni di efficacia degli assistenti sociali mediante l'analisi narrativa" di Ruggero Capra mette in luce un tema cruciale qual è quello dell'efficacia. Il suo articolo precede gli esiti di una indagine esplorativa sul benessere degli assistenti sociali, proposta da Francesca Belmonte ("Chiedimi se sono felice. Ricerca esplorativa sul benessere degli assistenti sociali piemontesi"). Chiude la serie il contributo di Maria Rosaria Barbera e Marina Agostini su una interessante esperienza di assistenza domiciliare in ambito psichiatrico ("Abitare, il luogo dell'esistenza. L'assistenza domiciliare e psichiatrica nell'ASL Roma 1") che esplora un'esperienza evidenziando il complesso significato dell'abitare.

Le ultime pagine del fascicolo sono riservate alle rubriche: la *Rassegna Legislativa* a cura di Luigi Colombini, nonché la rassegna delle riviste italiane e di quelle straniere a cura, rispettivamente, di Claudio Pierlorenzi e di Giovanni Cellini. Infine Rita Affatigato recensisce il volume *Austerity, social work and welfare policies: a global perspective* di López Peláez e Gómez Ciriano che non mancherà di stimolare coloro che sono interessati ad uno sguardo internazionale.

Pur nella sua eterogeneità ed imperfezione, o forse grazie proprio a tali caratteristiche, questo numero 2/2019 conferma la vocazione della Rivista a cercare di dare spazio alle più varie declinazioni assunte dal servizio sociale. Il costante sforzo di conoscere per aiutare chi si rivolge ai servizi non può prescindere dall'affermare, se non addirittura dal celebrare, la ricchezza del servizio sociale.